

Progettare la sicurezza: urgenza formativa per la Provincia di Massa Carrara

Negli anni '60 la pubblicazione del Club di Roma-MIT dal titolo "I limiti dello sviluppo" riportava una indagine sulle riserve mondiali, allora conosciute, di materie prime, e in particolare di petrolio. Praticamente si prevedeva esaurito il ciclo petrolifero, e suoi derivati, per gli anni che stiamo vivendo, e di conseguenza si parlava dei limiti che la carenza delle risorse primarie avrebbe posto allo sviluppo delle società avanzate e del blocco per quelle in via di sviluppo. La realtà è risultata diversa e per un certo periodo tanti si sono illusi che le risorse energetiche fossero infinite, o comunque non un problema incombente, e si sono comportati di conseguenza, considerando alla stregua di folcloristiche cassandre quelli che continuavano con i loro allarmi. Oggi, la nuova crisi energetica, più frutto di guerre e speculazioni politico-economiche che di globale conoscenza di un effettivo possibile esaurimento delle risorse, ci impone di riconsiderare la situazione a tutto campo e di riprendere collettivamente coscienza della situazione adeguando di conseguenza il nostro modo di operare. Dal concetto negativo di sviluppo limitato - e quindi di limitazione imposta al soddisfacimento dei propri bisogni - si è passati al concetto positivo di sviluppo sostenibile, cioè "sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni".

Nella letteratura scientifica di settore si legge da tempo che, senza una politica energetica che punti su fonti rinnovabili e su scelte diverse rispetto a quelle adottate nel secolo scorso, "le prossime generazioni non potrebbero più crescere, ma resterebbero avvilluppate in una soffocante battaglia per il controllo delle fonti". Sono in molti, ormai, a ritenere che il mondo non possa più reggere gli attuali squilibri e soltanto una razionalizzazione dei consumi del Nord del mondo potrà far crescere il Sud del mondo, sulla base del naturale riequilibrio, a tutto vantaggio della salvezza del pianeta e del mantenimento della pace. Simili tematiche sono state ormai da tempo acquisite dalla cronaca e dai media, e faticano a tradursi in scelte politiche dotate della necessaria concretezza a causa dello scontro fra interessi contrastanti, che caratterizza il settore dell'energia e - a fianco di esso - quello dell'ambiente e della sicurezza. Eppure appare evidente e tangibile la difficoltà nel tradurre le tematiche innovative in prassi quotidiana, non solo per quanto concerne la gestione dei consumi familiari, ma anche l'organizzazione delle aziende. I dati proposti dal SINCERT, il Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione, evidenzia, ad esempio, come - a fronte di un altissimo numero di aziende certificate ISO 9001 per quanto concerne i sistemi di gestione per la qualità - siano molte di meno quelle che hanno scelto di certificarsi anche in base allo standard ISO 14001 che, pur non attestando una particolare prestazione ambientale, né tanto meno un particolarmente basso impatto, sta a dimostrare che l'organizzazione certificata ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile. La norma propone la certificazione di un sistema che, basato sul percorso definizione - pianificazione - attuazione - verifica - azione, vuole definire la "mission" aziendale nei confronti dell'ambiente e costituire l'impegno formale che l'organizzazione si assume per il miglioramento continuo, l'adeguatezza e la diffusione del proprio sistema di gestione ambientale. Fatte queste considerazioni, appare quindi necessario attivare progetti che possano in qualche modo cambiare, o quanto meno incidere, sulla mentalità comune, agendo in primo luogo sulla formazione dei cittadini e degli operatori nei diversi settori, in particolare per quanto riguarda le imprese (anche quelle artigianali e piccole e medie, quali sono a maggior parte delle aziende che gravitano sul territorio della Provincia di Massa Carrara). Occorre, cioè puntare - come afferma, in particolare, anche il Libro Bianco dell'Unione Europea sulla salvaguardia e la tutela dell'ambiente - sull'efficienza, intesa essa stessa come una risorsa. Efficienza e Risparmio sono forme di razionalizzazione dei consumi e non elementi di riduzione dello sviluppo economico; è necessario perciò competere proprio grazie al risparmio energetico, operando in modo tale che ogni forma di trasformazione dell'energia possa darci le stesse prestazioni con consumi inferiori. Possiamo asserire che risparmio energetico ed efficienza sono autentici fattori di promozione dello sviluppo per le nazioni più ricche ed evolute tecnologicamente: l'efficienza è un valido metodo per misurare e comparare i prodotti ed i processi, mentre il risparmio è a conseguenza dell'utilizzazione di prodotti più efficienti o di comportamenti virtuosi dell'utilizzatore. Non è perciò erroneo affermare

che l'economia italiana dovrebbe porre questa filosofia alla base di un suo rilancio nell'ottica di una qualità che la renda di nuovo competitiva nel contesto globalizzato. Un volta compreso come la tutela dell'ambiente vada di pari passo con la produzione e l'uso dell'energia è necessario fare un ulteriore passo avanti, ponendo l'attenzione anche all'altro vertice di quel triangolo virtuoso che occorre costruire: la sicurezza. Appare pletorico oggi, quando ogni giorno i media ci propongono la triste cronaca di morti bianche, mettersi a ripercorrere dati fin troppo noti, anche se non sempre nelle loro reali tragiche dimensioni. A fare notizia sono solo gli incidenti mortali più gravi, le storie strazianti di persone e famiglie che vedono in un attimo trasformate le loro speranze di riscatto sociale in una prospettiva di dolore e di lutto.

Ma gli incidenti che non fanno notizia (ma che hanno comunque un impatto fortissimo su chi ne è vittima e sullo stesso sistema socio-sanitario nazionale) sono assai di più e sfuggono alla contabilità della gente della strada. Attraverso la consultazione del sito istituzionale dell'INAIL si rileva che nel primo semestre del 2009 gli incidenti sul lavoro mortali sul lavoro sono stati 490. Ma nello stesso anno sono stati denunciati (e quanti i non denunciati?) ben 397.980 infortuni sul lavoro. Dati pesanti, seppure evidenzianti un trend in discesa: la riduzione, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata particolarmente sostenuta (-10,6% per gli infortuni in generale e -12,2% per i casi mortali). Le motivazioni di questa sensibile riduzione degli infortuni sul lavoro nel periodo esaminato, vanno ricercate in parte nella particolare fase di crisi economica che sta attraversando il Paese ed in parte, ed è questo il dato più interessante, nel continuo miglioramento delle misure di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. In questo contesto si deve pensare ad un'azione di sensibilizzazione in un settore le cui problematiche sono evidenti e di immettere nel sistema produttivo aziendale tecnici esperti in possesso di conoscenze e competenze in ambito ambientale, energetico e di sicurezza aziendale operanti nella realizzazione e nel monitoraggio di procedure di sistemi sicurezza-ambiente, nella diagnosi energetica per la corretta gestione degli impianti e la razionalizzazione dell'uso dell'energia, nella gestione finanziaria di progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e tutela ambientale in azienda. Se si vuole addvenire al disaccoppiamento fra crescita economica ed impatti sull'ambiente, così da creare eco-efficienza, intesa come crescita della produttività delle risorse (PIL/consumo di risorse) e diminuzione dell'impatto specifico sulle risorse (impatto ambientale per unità) occorre in primo luogo offrire alle aziende tecnici che abbiano assunto le competenze specifiche per promuovere la gestione dei processi orientandoli in questo senso, ponendosi in linea con quanto è rappresentato dagli impegni della Carta di Aalborg approvati nel 2004. Si devono perciò fornire risposte concrete a specifiche esigenze ampiamente documentate come essenziali, proprie non solo della società e della politica, ma fortemente sentite dalle imprese, che avvertono la ineluttabilità di un percorso per il quale molte di esse si sentono tuttora non del tutto preparate ad avventurarvisi e, quindi, si astengono da intraprenderlo per il timore che questo, in un periodo di forti preoccupazioni e di recessione, possa tradursi non in un vantaggio, ma in un handicap difficoltosamente superabile. Una soluzione può essere rappresentata dalla formazione di tecnici specializzati per l'ambiente energia e sicurezza, cioè figure professionali quanto mai necessarie in uno scenario internazionale dove il fabbisogno di energia continua ad aumentare vertiginosamente, creando crisi e danni ambientali che l'economia globale non può più ignorare. In un'azienda, il tecnico per l'ambiente, energia e sicurezza cura, infatti, le procedure relative alla sicurezza e igiene del lavoro, gli interventi per il conseguimento del risparmio energetico, valuta le situazioni di potenziale insorgenza di eventi dannosi per l'ambiente. Rappresenta, dunque, una figura professionale strategica per aumentare il vantaggio competitivo dell'azienda: il monitoraggio costante e integrato della dimensione energetica, ambientale e della sicurezza è infatti fondamentale per ridurre i costi di produzione.

Le sue interazioni con la direzione tecnica, con chi gestisce le risorse umane, con chi cura la qualità, la sicurezza e la gestione ambientale, con chi si occupa di pianificazione, di sistemi informativi o con gli addetti alla gestione e manutenzione degli impianti o con i referenti tecnici delle aziende fornitrici o clienti ne fanno una figura strategica per attivare e condurre a buon fine quel percorso di miglioramento continuo cui sopra si faceva riferimento e tramite il quale può essere offerta una risposta concreta a quanto dichiarato nello stesso PRAA della Regione Toscana allorché si afferma, anche in relazione alla necessità di rispondere positivamente a quanto richiesto dal Protocollo di Kyoto, che "risulta pertanto indispensabile intervenire sui consumi energetici, con l'obiettivo di razionalizzare e ridurre i consumi -in particolar modo per quanto riguarda i combustibili

fossili -agendo sull'efficienza dei consumi civili,degli edifici, dei trasporti e dell'industria. L'impegno della politica ambientale regionale sarà quello di stabilizzare i consumi". Tenendo inoltre conto del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara, per quanto concerne l'aspetto dell'ambiente e dell'energia,in particolare, l'azione formativa dovrebbe altresì proporsi di offrire risposte positive a quanto viene indicato dalla Regione Toscana che, nel proprio Piano Regionale di Sviluppo 2006 -2010,"tra le sfide e priorità programmatiche prevede la sfida dell'ambiente quale elemento indispensabile per realizzare uno sviluppo sostenibile che coniughi dinamismo economico e rispetto dell'ambiente" e pone "tra i quattro programmi strategici, quello della sostenibilità ambientale e dello sviluppo" a sua volta articolato in quattro progetti integrati regionali (PIR) relativi a: "politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria;sostenibilità e competitività del sistema energetico;efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti;governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua....".

Il Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010,propone infatti, fra le sue direttrici fondamentali, quella di "garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti".

In linea con le indicazioni date a livello provinciale come a livello regionale, bisogna puntare a formare tecnici qualificati a gestire un sistema integrato di qualità,ambiente e sicurezza

Tale Sistema:

1. definisce le modalità per stabilire la politica aziendale e gli obiettivi in materia di qualità,protezione dell'ambiente e di salute e sicurezza sul lavoro;
2. regola le attività per operare e conseguirli.

In questo modo le figura professionale formate potranno:

1. sostenere lo sviluppo in azienda della "cultura" della qualità, della protezione dell'ambiente e della salute e sicurezza sul lavoro;
2. assumersi gli impegni al miglioramento continuo e alla prevenzione dell'inquinamento;
3. agire nel pieno rispetto degli obblighi di legge;
4. coinvolgere il resto del personale;
5. possedere gli indirizzi per una gestione globale aziendale consapevolmente orientata ad acquisire sempre maggiore competitività ed efficienza.

Rispetto al tema della sicurezza "l'attenzione per la sicurezza e per gli

infortuni sui luoghi di lavoro è un fattore che concorre a qualificare la vita delle comunità,al pari del PIL pro capite o di altri indicatori come i tassi di attività o di disoccupazione":fu proprio l'Associazione degli Industriali della nostra provincia, nel 2005,a fare questo richiamo,in una sua nota per la stampa (Imprese e Associazione Industriali per la sicurezza del lavoro e la prevenzione degli infortuni). Nella provincia di Massa Carrara il tema delle condizioni di lavoro evoca una carica emotiva particolare,legata ad un lungo capitolo dello sviluppo economico locale:questo vale soprattutto per le attività estrattive dove il lavoro è esposto a fattori di rischio elevati e per le grandi aziende dei settori chimici e siderurgico che si erano insediate nelle nostre aree industriali. Come sappiamo, nella storia di queste attività ci sono stati numerosi incidenti che hanno lasciato profonde ferite nel vissuto collettivo locale.

Tanto più elevati sono gli standard di sicurezza e salute sul lavoro (SSL) di un'impresa,tanto più elevata è la sua produttività e viceversa. Lo afferma lo studio "Quality of the Working Environment and Productivity" (Qualità del lavoro e produttività,pubblicato dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro),che ha esaminato i rapporti tra SSL e produttività di un'impresa. Alcuni fattori consentono agli standard di SSL più elevati di tradursi in una produttività accresciuta; la relazione individua, ad esempio,una stretta cooperazione tra la direzione dell'impresa ed i dipendenti,l'attribuzione al personale di una maggiore autonomia e di compiti più stimolanti e, infine, l'introduzione di metodi ed attrezzature di lavoro più ergonomiche.

Il nostro contesto locale non può fare a meno di una rinnovata politica in merito alla sicurezza,politica che abbisogna di figure competenti,capaci di affrontare il tema tramite una modalità consulenziale più incisiva di quanto fatto finora. Si tratta insomma di promuovere delle figure che sappiano anche comunicare quanto la sicurezza in azienda sia parente stretta della produttività.

